Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Giovedì, 4 gennaio — Numero 3

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 ‖ Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi ‖ **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1775 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto n. 5, del 3 gennaio 1915, relativo all'ordinamento dei reggimenti di artiglieria da campagna.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 21 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero **1776** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto n. 1254 del 15 novembre 1914, relativo alla formazione di un nuovo reggimento di artiglieria da montagna.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 21 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero **1777** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono convertiti in legge gli articoli 2 e 3 del R. decreto 24 dicembre 1914, n. 1409, concernenti il pareggiamento fra R. esercito, R. marina e R. guardia di finanza nei riguardi della soggezione al Codice penale militare ed al Codice penale militare marittimo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Data a Roma, addì 21 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero **1756** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il decreto Luogotenenziale n. 776 in data 11 giugno 1916, col quale si provvede alla costituzione in Roma, alla dipendenza del Ministero della guerra, dell'Istituto centrale militare di radiotelegrafia ed elettrotecnica;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvate e rese esecutive le annesse norme per il funzionamento dell'Istituto centrale militare di radiotelegrafia ed elettrotecnica, viste, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

NORME per il funzionamento dell'Istituto centrale militare di radiotelegrafia ed elettrotecnica.

Art. 1.

L'Istituto centrale militare di radiotelegrafia ed elettrotecnica ha lo scopo di:

1° compiere gli studi di carattere tecnico che gli vengono affidati relativamente ai servizi radiotelegrafici e radiotelefonici dell'esercito nell'interesse della difesa nazionale;

2° fornire la necessaria coltura generale e speciale agli ufficiali dell'esercito in materia di elettrotecnica e radiotelegrafia, per le applicazioni ai servizi militari;

3° compiere le ricerche teoriche e sperimentali inerenti alle diverse applicazioni militari, sia della radiotelegrafia come della elettrotecnica in genere, nell'interesse della difesa nazionale.

Le ricerche teoriche sperimentali, affidate all'Istituto di cui al comma n. 3, potranno essere integrate anche con la costruzione e produzione di appositi apparecchi speciali, per i bisogni dell'esercito.

Art. 2.

L'Istituto ha sede in Roma, e dipende: dal Ministero della guerra per quanto concerne l'ammissione degli ufficiali allievi; dall'Ispettorato generale del genio per il suo funzionamento tecnico; dalla

Direzione del genio militare di Roma, per la gestione amministrativa, sia in contanti che in materia.

Art. 3.

Il personale dell'Istituto è stabilito dalla tabella organica annessa al decreto Luogotenenziale 11 giugno 1916, n. 776.

Il direttore è incaricato della sorveglianza dell'Istituto.

Il direttore tecnico è capo del laboratorio delle ricerche sperimentali, presiede all'insegnamento, e funziona quale agente del Consiglio di amministrazione della Direzione del genio militare di Roma per la gestione economico-amministrativa. Dipende dal direttore dell'Istituto, e lo tiene al corrente sull'andamento degli incarichi ad esso affidati.

Gli ufficiali addetti sono alla dipendenza diretta del direttore dell'Istituto e coadiuvano il direttore tecnico del laboratorio, nell'insegnamento e nelle esperienze.

Gli ufficiali allievi dipendono del pari direttamente dal direttore dell'Istituto.

Art. 4.

Il personale civile, e quello di truppa addetto all'Istituto dipendono dal direttore del laboratorio.

L'ufficiale più elevato in grado fra quelli addetti all'Istituto provvede, d'accordo col direttore tecnico del laboratorio, alla vigilanza disciplinare del personale militare.

Art. 5.

Il direttore dell'Istituto, per decidere sulle questioni di massima più importanti relative all'attuazione degli scopi dell'Istituto di cui all'art. 1, dovrà riunire in Commissione, da lui presieduta, il direttore tecnico e gli ufficiali addetti.

L'Ispettorato generale del genio ha facoltà di fare eventualmente intervenire nella predetta Commissione quegli altri ufficiali che ritenesse necessario.

Le decisioni che verranno prese dalla detta Commissione, saranno fatte risultare da apposito verbale.

Art. 6.

Il direttore tecnico del laboratorio sperimentale, professore titolare per l'insegnamento, è nominato in seguito a concorso, con le norme da stabilirsi dal Ministero della guerra.

Analogamente provvedesi alle nomine del meccanico e del preparatore addetti al laboratorio dell'Istituto.

Art. 7.

I due sottufficiali addetti all'Istituto, l'uno consegnatario del materiale, l'altro radiotelegrafista assistente, dovranno disimpegnare anche tutti quegli altri incarichi, che il direttore del laboratorio crederà di affidare loro.

Detti sottufficiali non possono essere trasferiti senza il preventivo parere favorevole dell'Ispettorato generale del genio.

Art. 8.

Il corso di istruzione comprenderà l'insegnamento della radiotelegrafia e radiotelefonia generale, delle misure radiotelegrafiche, e dell'impianto ed esercizio delle stazioni campali e permanenti.

Potranno pure essere trattati altri argomenti speciali, aventi particolare importanza militare.

La durata del corso sarà stabilita dal Ministero della guerra.

Art. 9.

Gli esami finali degli ufficiali allievi, avranno luogo innanzi ad una Commissione giudicatrice, presieduta da un generale del genio e composta, in qualità di membri, dal direttore dell'Istituto, dal direttore del laboratorio, dai tre ufficiali preposti all'insegnamento e da un ufficiale del 3° genio (telegrafisti), da designarsi dall'Ispettorato generale del genio.

Art. 10.

Gli esami stessi comprenderanno:

a) una prova orale, della durata di mezz'ora, sulla elettrotecnica generale, radiotelegrafia e radiotelefonia;

b) una prova orale teorica pratica, della durata di venti minuti, sulle misure elettriche e radiotelegrafiche;

c) due prove orali teoriche pratiche, della durata di venti minuti ciascuna, sul montaggio ed esercizio delle stazioni radiotelegrafiche campali e permanenti;

d) una prova orale, della durata di venti minuti, sulle altre materie speciali che saranno state trattate nel corso.

Art. 11.

La votazione sugli esami sarà espressa in ventesimi, l'idoneità essendo rappresentata da dodici.

Agli ufficiali che hanno superata la prova di esame, sarà rilasciato apposito certificato di studi, da trasformarsi in diploma radiotelegrafico, dopo un tirocinio pratico di tre mesi, con esito soddisfacente, presso impianti radiotelegrafici dello Stato.

Art. 12.

Non potranno concedersi in prestito apparecchi, libri, strumenti di proprietà dell'Istituto se non ad Amministrazione od Istituto dello Stato ed in seguito ad autorizzazione dell'Ispettorato generale del genio.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro della guerra
MORRONE.

Il numero 1767 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Viste le leggi 4 giugno 1911, n. 487 e 20 marzo 1913, n. 206;

Veduta la legge 24 dicembre 1914, n. 1443, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911 suddetta;

Veduti i decreti Reali 17 gennaio 1915, n. 136, 11 febbraio 1915, n. 577, 21 febbraio 1915, n. 1268, con i quali l'amministrazione delle scuole elementari e popolari della provincia di Salerno è affidata al Consiglio scolastico, tranne che per i comuni di Campagna e Vallo della Lucania indicati nell'unito elenco;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico della provincia di Salerno, con la quale, in applicazione degli articoli 43 della legge 4 giugno 1911, n. 487, e 48 del regolamento approvato con R. decreto 6 aprile 1913, n. 549, e degli articoli 1 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 919, sono approvati i ruoli provinciali dei maestri elementari per la Provincia stessa;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 929, e visti i prospetti di liquidazione formati dall'ufficio scolastico in applicazione dell'art. 1°

dello stesso regolamento; le deliberazioni dei comuni contemplati nel presente decreto e del Consiglio scolastico o della Commissione istituita a norma dell'articolo 93 della citata legge del 4 giugno 1911, con le quali viene determinato l'ammontare del contributo da versarsi annualmente da ciascun Comune alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della citata legge;

Vista la deliberazione e la domanda dei Comuni capoluoghi di circondario compresi nell'elenco annesso al presente decreto, riconosciute regolari dal Ministero a norma degli articoli 9, 10, 11 del citato regolamento del 1° agosto 1913, n. 929;

Visto l'art. 68 del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 930;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto con il ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei comuni di Campagna e Vallo della Lucania, della provincia di Salerno, indicati nell'elenco annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal ministro della istruzione pubblica e del tesoro, è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia a tutti gli effetti della legge 4 giugno 1911, n. 487, e dei regolamenti pubblicati per l'applicazione della stessa legge, a cominciare dal 1° ottobre 1916.

Art. 2.

È approvata la liquidazione dei contributi che ciascun comune deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, il cui ammontare rimane stabilito nella somma indicata rispettivamente nell'elenco di cui al precedente articolo, salve le variazioni che potranno eventualmente essere apportate alla somma così determinata per effetto dell'applicazione dello stesso art. 17 (ultimo comma) della citata legge.

Nello stesso elenco, annesso al presente decreto, a norma dell'art. 1, è pure indicato il numero dei maestri e delle scuole amministrate dai Comuni alla data del presente decreto.

Art. 3.

Agli effetti dell'art. 9 della legge 20 marzo 1913, n. 206, il prefetto della provincia di Salerno emanerà con le norme previste dall'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 930, il decreto previsto dallo stesso articolo, entro il mese di ottobre 1916, ordinando che il rilascio delle delegazioni a garanzia del versamento del tesoro dei contributi annuali che lo Stato deve corrispondere per loro conto all'Amministrazione scolastica provinciale, sia effettuato entro il mese successivo di novembre.

Art. 4.

Al bilancio dell'Amministrazione provinciale scolastica per la provincia di Salerno, per l'esercizio 1916-1917, saranno apportate le variazioni dipendenti dal presente decreto e cioè, comprenderà l'entrate e le spese relative ai 9/12 dell'esercizio finanziario 1916-917, per i comuni compresi nell'unito elenco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

RUFFINI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Provincia di Salerno

Numero d'ordine	COMUNI	A mmontare del contributo ann uo consolidato per ciascun Comune: Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	Numero complessivo: delle scuole	degli insegnanti
1	Campagna	12,921 34	733 92	13,658 26	15	12
2	Vallo della Lucania.	7,702 12	435 13	8,137 25	8	8
	Totali . . .	20,623 46	1,172 05	21,795 51	23	20

Visto, d'ordine di Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re:

Il ministro della istruzione pubblica
RUFFINI.

Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il numero 4 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata ;

In forza dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671 ;

Veduto l'allegato *E* al Nostro decreto 9 novembre 1916, n. 1525 e annessa tariffa delle tasse sui motocicli, automobili ed autoscafi ;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto coi ministri del tesoro, dell'interno e dei lavori pubblici, e in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Articolo unico.

I ricevitori del registro sono autorizzati ad accettare dai possessori di automobili una sola semestralità della tassa, in luogo di esigere subito l'intera tassa per l'anno solare 1917, a condizione che il pagamento della indicata metà della tassa venga effettuato nel mese di gennaio 1917. Tale pagamento rende legittima la circolazione, agli effetti tributari, fino al 30 giugno 1917 e coloro poi che vogliano usare degli anzidetti veicoli anche nel semestre successivo al 30 giugno 1917 devono, prima di ricominciare l'uso dei veicoli in quel semestre, pagare la seconda metà della tassa.

Chiunque si presenti a pagare la tassa agli uffici del registro dal 1° febbraio 1917 in poi, deve versare integralmente la tassa annuale.

Nessuno è ammesso a pagare la seconda semestralità di tassa per legittimare la circolazione del proprio veicolo dal 1° luglio al 31 dicembre 1917 se non dimostri di aver pagato in gennaio 1917 la prima semestralità. In difetto di questa dimostrazione dev'essere versata l'intera tassa annuale.

Il presente decreto non è applicabile per la tassa ridotta sulla circolazione di prova.

Le quote di compartecipazione dei Comuni e delle Provincie sono da liquidarsi in base alle riscossioni effettuate in forza del presente decreto.

In quanto non sia diversamente stabilito dal presente decreto restano applicabili tutte le disposizioni della legge, testo unico, 17 luglio 1910, n. 569, della legge 6 luglio 1912, n. 767, del R. decreto 22 ottobre 1914, n. 1153, e del decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525, allegato *E*, e della tariffa a quest'ultima annessa.

Il presente decreto entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — CARCANO — ORLANDO — BONOMI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 5 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata ;

In forza dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671 ;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quelli per il tesoro e per l'interno, e in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1.

Le disposizioni del R. decreto 12 novembre 1914, n. 1233, degli articoli 24 e 26 del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, allegato *C*, e quelle degli articoli 7, 8 e 9 del R. decreto 31 maggio 1916, n. 695, allegato *B*, sono sostituite ad ogni effetto, a cominciare dal 1° febbraio 1917, dalle disposizioni contenute nel presente.

Art. 2.

La tassa sul prodotto lordo quotidiano dei pubblici spettacoli, di cui all'art. 68 della legge 4 luglio 1897, n. 414, testo unico, è sostituita, per i cinematografi, da una tassa di bollo sui biglietti di ingresso.

Art. 3.

La tassa è dovuta per ogni rappresentazione e per ogni persona nelle seguenti misure :

quando il prezzo, compresa la tassa, non superi centesimi 15, L. 0,03 ;

quando il prezzo non compresa la tassa superi :
- centesimi 15 e non centesimi 50, L. 0,05 ;
- centesimi 50 e non lire una, L. 0,10 ;
- una lira e non lire due, L. 0,20 ;
- due lire e non lire tre, L. 0,40 ;
- tre lire e non lire quattro, L. 0,60 ;
- quattro lire e non lire cinque, L. 0,80, e così di

seguito centesimi 20 per ogni lira o frazione di lira in più.

Per i palchi, barcaccie e simili reparti a più posti non è dovuta alcuna tassa speciale; però ciascuna persona che vi occupi un posto dovrà essere munita di uno speciale biglietto di ingresso e su tali biglietti, è dovuta la tassa ragguagliata al prezzo complessivo del palco, barcaccia e simili reparti nelle seguenti misure:

Se il prezzo del palco non supera lire tre . L. 0,20

Se il prezzo del palco superi lire tre e non lire cinque . . . . » 0,40

Se il prezzo del palco superi lire cinque e non lire dieci . . . . » 0,60

Se il prezzo del palco superi lire dieci . . » 0,80

Le tasse anzidette non sono soggette ad aumento di decimi ed addizionale.

Art. 4.

Il costo dei biglietti, nei casi in cui venga percepito un prezzo speciale, oltre a quello di ingresso, per la occupazione di posti distinti, come sedie, poltrone, loggie, gallerie e simili, è determinato in base al prezzo totale complessivo pagato per l'occupazione del posto.

A tale effetto per ciascuna categoria di posti, salvo il disposto dell'art. 7 del presente decreto, dovrà essere distribuito un unico biglietto comprensivo del costo dell'ingresso, del diritto di occupazione del posto e di qualsiasi altro eventuale supplemento di prezzo.

Delle riduzioni di prezzo che sono concesse a mezzo di biglietti a serie, di abbonamento, a sezioni e simili non si tiene conto agli effetti della tassa.

Pertanto siano tali tessere o biglietti, a prezzo ridotto, individuali o collettivi, tutti coloro che ne usufruiranno per l'occupazione dei rispettivi posti dovranno essere, di volta in volta, muniti di un biglietto d'ingresso che abbia scontata la tassa nell'ordinaria misura stabilita per la categoria dei posti da occupare.

È fatta solo eccezione pei biglietti a prezzo ridotto venduti ai ragazzi ed ai militari di bassa forza pei quali la tassa è commisurata al prezzo ridotto pagato.

Le tessere nominative gratuite permanenti distribuite dagli impresari sono esenti da tassa; ma il loro numero non deve, in nessun caso, eccedere il cinque per cento del numero dei posti di cui il locale complessivamente dispone e l'elenco dei titolari di tali tessere sarà comunicato all'ufficio del registro alla fine di ciascun trimestre. Il primo elenco deve essere presentato il 31 marzo 1917.

Tutti gli altri ingressi gratuiti o di favore debbono risultare da apposito biglietto che sarà assoggettato alla tassa stabilita per il posto cui dà diritto.

Gli impresari dei cinematografi hanno l'obbligo di consegnare all'ufficio del registro del distretto, due tessere annuali gratuite ad uso dei funzionari della Amministrazione finanziaria, per l'esercizio della vigilanza sull'esatta applicazione delle disposizioni del presente decreto.

Tali tessere non verranno computate nel calcolo delle tessere gratuite permanenti esenti da tassa che gli impresari possono distribuire ai sensi del presente articolo.

Art. 5.

La tassa sui biglietti d'ingresso ai cinematografi, compresi quelli dei palchi, barcaccie, e simili reparti, verrà riscossa esclusivamente a mezzo di biglietti bollati venduti dall'Amministrazione.

A tale scopo sono istituiti e messi in vendita presso gli uffici del registro biglietti da centesimi tre, cinque, dieci, venti, quaranta, sessanta e ottanta di vario colore, muniti di talloncino che misurano, escluso questo ed i margini in bianco, millimetri 656 in lunghezza e millimetri 470 in altezza.

Il biglietto è contornato da una cornice a fregi, ed è suddiviso, da ornati a cartocci, in quattro scompartimenti destinati: il superiore a ricevere l'indicazione del nome del Cinema; quello inferiore alle indicazioni del numero progressivo del biglietto; quello laterale destro alle indicazioni del prezzo del posto che il biglietto dà diritto di occupare; quello laterale sinistro è occupato da una leggenda stampata, la quale specifica la validità del biglietto in relazione al prezzo del biglietto stesso. La parte centrale del biglietto è occupata da una marca da bollo che serve ad indicare il valore della tassa del biglietto.

I biglietti sono stampati su carta bianca, portante in filigrana a chiaro-scuro una corona reale ed avranno:

1° il biglietto bollato da cent. 3, il colore azzurro con la marca portante l'Aquila araldica di Casa Savoia. Il detto biglietto vale per i posti di prezzo, tassa compresa, non superiore a cent. 15;

2° il biglietto bollato da cent. 5, il colore bruno cupo con la marca portante l'Effigie reale. Il detto biglietto vale per i posti di prezzo non superiori a centesimi 50;

3° il biglietto da cent. 10, il colore rosso con la marca portante l'Aquila araldica di Casa Savoia. Il detto biglietto vale per i posti di prezzo non superiore a lire una;

4° il biglietto bollato da cent. 20, il colore bleu-nero, con la marca portante l'Aquila araldica di Casa Savoia. Il detto biglietto vale per i posti di prezzo non superiore a lire due;

5° il biglietto bollato da cent. 40, il colore verde con la marca portante l'Effigie reale. Il detto biglietto vale per i posti di prezzo non superiore a lire tre;

6° il biglietto bollato da cent. 60, il colore violetto con la marca portante l'Effigie reale. Il detto biglietto vale per i posti di prezzo non superiore a lire quattro;

7° il biglietto bollato da cent. 80, il colore giallo con la marca portante l'Effigie reale. Il detto biglietto vale per i posti di prezzo non superiore a lire cinque.

La vendita dei detti biglietti avrà principio presso gli uffici del registro non appena questi ne saranno provvisti.

Art. 6.

Sui detti biglietti verrà impressa dagli impresari la indicazione della società o ditta venditrice, la denominazione del cinematografo cui servono, il relativo importo, ed il numero d'ordine continuativo. Il numero d'ordine continuativo deve figurare tanto sul talloncino quanto sul biglietto.

L'indicazione dell'importo del biglietto e quella del numero continuativo possono sostituirsi, l'una con l'indicazione della categoria dei posti per la quale serve ciascun biglietto, e l'altra con quella della data in cui ogni biglietto viene posto in vendita.

La data da apporsi soltanto sul biglietto, deve corrispondere a quella in cui il biglietto viene venduto ed adoperato e può essere apposta anche a tergo di ciascun biglietto.

Il distacco del biglietto dal talloncino deve farsi soltanto all'atto della vendita.

Il talloncino è trattenuto dall'impresario ed il biglietto viene consegnato all'acquirente.

Al momento dell'ingresso il biglietto deve essere diviso in due parti in modo da rompere per metà la marca da bollo; l'una viene trattenuta dall'impresario, l'altra è consegnata allo spettatore.

Art. 7.

Nel solo caso in cui i prezzi di ingresso alle varie categorie di posti importino il pagamento di identica tassa è consentito agli impresari di consegnare agli spettatori, insieme al biglietto bollato, una contromarca o biglietto sfornito di bollo, indicante il posto da occuparsi dagli spettatori. Questa stessa indicazione però deve figurare anche sul biglietto bollato che deve in ogni caso esibirsi all'ingresso e dividersi in due parti nel modo indicato nell'articolo precedente.

Art. 8.

È proibito:

1° di vendere biglietti che non siano staccati all'atto dell'acquisto dal relativo talloncino;

2° di consegnare agli spettatori, dei biglietti che portino attaccato il talloncino;

3° di fare uso di biglietti non interi o composti di parti di uno o diversi biglietti, ovvero di adoperare biglietti che portino traccie di precedente uso;

4° di fare uso di biglietti di prezzo inferiore alla tassa dovuta.

Art. 9.

Gli impresari di cinematografi sono dispensati dalla tenuta del registro delle rappresentazioni di cui all'art. 24 del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, allegato *C*.

Art. 10.

Ogni contravvenzione al disposto degli articoli 2 a 8 è punita con la pena pecuniaria di lire sessanta.

Nel caso di spettatori sforniti di biglietto o muniti di biglietto non conforme alle prescrizioni del precedente articolo si incorre in tante pene pecuniarie quanti sono gli spettatori senza biglietto o con biglietto irregolare.

La pena è sempre a carico dell'impresario. Metà dell'importo della pena compete agli scopritori.

Indipendentemente da queste disposizioni l'Intendenza di finanza potrà, nei casi gravi, e in quelli di recidiva, provocare dall'autorità competente la chiusura del cinematografo.

Con decreto del ministro delle finanze, sentito il Consiglio dei ministri, potrà essere variato il sistema di riscossione della tassa e potranno venire introdotte successivamente nuove garanzie e modalità dirette ad assicurare la esatta applicazione della tassa.

Art. 11.

Alle contravvenzioni riguardanti la tassa di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi sono applicate le disposizioni di cui all'art. 63 del testo unico delle leggi di imposta sui redditi della ricchezza mobile, approvato con R. decreto 24 agosto 1877, n. 4021 (serie II) concernenti la responsabilità solidale del cessionario o del successore.

Nei casi di chiusura di cinematografo provocata dalle Intendenze di finanza, a termini del precedente articolo 10, non si potrà, da parte di chicchessia, riprendere nello stesso locale il corso delle rappresentazioni se prima non sarà stato versato all'ufficio del registro l'importo delle pene pecuniarie accertate a seguito del verbale di contravvenzione.

Art. 12.

I biglietti bollati sono venduti agli impresari dei cinematografi direttamente dagli uffici del registro. Però nei Comuni con popolazione superiore a 40.000 abitanti, eccettuati quelli nei quali la tassa sul provento dei pubblici spettacoli di cui all'art. 68 del testo unico 4 luglio 1897, n. 414, spetta allo Stato, la vendita dei biglietti pei cinematografi esercitati negli stessi Comuni, può essere affidata esclusivamente ai Comuni in quanto questi ne facciano domanda.

I detti Comuni avranno obbligo di acquistare i biglietti bollati presso il competente ufficio del registro del distretto versandone l'importo integrale e di tenere distinto in apposito registro per ciascun impresario l'importo complessivo dei biglietti venduti, in modo da poter somministrare ai funzionari dell'Amministrazione finanziaria i dati relativi al consumo annuale dei biglietti verificatosi presso ciascun cinematografo.

Art. 13

A favore dei Comuni, nei quali i cinematografi vengono esercitati, compresi quelli ai quali verrà affidata la vendita dei biglietti ai sensi del precedente art. 12,

è devoluta metà del prodotto della tassa, dedotto su tale metà il cinque per cento per le spese di accertamento, riscossione ed amministrazione.

Il relativo pagamento viene effettuato a cura dello Stato dopo la chiusura dell'esercizio finanziario.

È fatta eccezione pei Comuni nei quali la tassa sul prodotto lordo dei pubblici spettacoli, di cui all'art. 68 del testo unico 4 luglio 1897, n. 414, spetta allo Stato, pei quali a questo è interamente devoluta anche la tassa di bollo sui biglietti di ingresso ai cinematografi.

Art. 14.

Finchè abbia efficacia il decreto Luogotenenziale 21 dicembre 1916, n. 1735, non potranno vendersi biglietti per spettacoli cinematografici oltre le ore 22. A questa ora l'accesso ai cinematografi dovrà essere chiuso per tutti, e si dovrà pure spegnere l'illuminazione esterna.

Nell'interno potrà solo continuare, ed in ogni caso non oltre le 23, lo svolgimento del programma già cominciato.

I contravventori sono puniti a termini dell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1364.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — CARCANO — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 16 novembre 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Altamura (Bari).

ALTEZZA!

L'Amministrazione comunale di Altamura, eletta nel 1913, dopo una lunga gestione commissariale che era valsa a sistemare le finanze del Comune, e confermata poi nel 1914, richiamò presto l'attenzione della prefettura per il disordine che traspariva dall'insieme dei suoi atti. Disposta un'inchiesta furono accertati addebiti di rilevante entità.

Fu difatti constatato che il personale degli impiegati è disorganizzato e mal diretto, il patrimonio pubblico mal tutelato; gli immobili urbani sono ceduti in locazione a condizioni di favore; e sono assunti, invece, pei bisogni del Comune, altri locali, in parte di proprietà degli stessi amministratori, che ne stabilirono, con deliberazioni illegali, le pigioni altissime.

Illegalmente compilate ed arbitrariamente modificate le matricole delle imposte comunali, furono in ogni esercizio rimborsate molte partite con illegali deliberazioni di Giunta, motivate dalla pretesa indigenza dei contribuenti.

Distratti i fondi delle contabilità speciali, furono sperperate, per l'istituzione di un fallito concerto musicale, rilevanti somme, al di fuori di ogni controllo amministrativo, e senza renderne formalmente il conto.

Persecuzioni, favoritismi furono consumati anche nei riguardi degli appaltatori del pubblico spazzamento, sicchè ne fu completamente disorganizzato il servizio con grave danno della igiene pubblica.

Ridotto in una fonte di continuo lucro per le guardie il servizio di polizia urbana; gestita senza controllo e nel più completo disordine l'importante officina elettrica; abbandonato all'arbitrio il servizio della pubblica illuminazione, furono compiute rilevanti irregolarità nelle forniture e nei lavori di riparazione dell'officina, che, pur ammontando a somme elevate, si eseguirono al di fuori dal controllo dell'ingegnere comunale, e fu altresì eliminato un elenco di utenti morosi di energia elettrica, fra i quali si trovavano anche amministratori del Comune.

Lasciata in completo abbandono la fitta rete delle strade vicinali, nonostante che siano stati dal Comune riscossi i contributi degli utenti, fu intrapresa la dispendiosa costruzione di opere pubbliche su progetti incompleti, e talvolta anche senza che essi fossero stati affatto predisposti, e con illecite connivenze fra appaltatori, direttori ed amministratori.

Furono sostenuti lunghi litigi a spese del Comune pro o contro l'eleggibilità di consiglieri comunali, e furono con semplici deliberazioni di Giunta pagati onorari in più del dovuto ed acconti non richiesti.

Con danno del Comune furono resi possibili illecite speculazioni compiute dall'impiegato preposto alla gestione granaria, e si procurarono benefici all'Istituto bancario assuntore del servizio di esattoria e tesoreria, di cui gran parte dei consiglieri comunali sono azionisti, permettendogli operazioni non consentite dalla legge.

Lo sperpero del pubblico danaro e la deficienza dei sani criteri amministrativi avevano già determinato nei primi due anni di gestione un disavanzo di L. 179.000 che, coperto mediante la previsione di un mutuo, fu subito seguito da un nuovo e più grave disavanzo che alla chiusura dell'esercizio 1915 potè essere calcolato in oltre L. 250.000.

Di fronte a così gravi risultanze, che le deduzioni della Giunta non valsero neppure ad attenuare, e data la impossibilità di correggere coi mezzi ordinari una situazione che la presenza degli attuali amministratori rende ogni giorno più grave, è divenuto necessario l'estremo provvedimento dello scioglimento del Consiglio, giusta anche il parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 10 corrente. Ed a ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Altamura, in provincia di Bari, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Calvino cav. dott. Giuseppe è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria, di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Commissione delle prede, composta dei signori:

Presidente ff.:

Comm. Luigi Dari.

Membri ordinari:

Comm. Francesco Mazzinghi.

Comm. Edoardo Barbavara, relatore.

Comm. Adolfo Berio.

Comm. Carlo Bruno.

Comm. Gerolamo Biscaro.

Membro supplente:

Comm. Domenico Manzi.

Con l'intervento del

Commissario del Governo:

Comm. Raffaele De Notaristefani.

Commissario supplente:

Comm. Guglielmo Ciamarra.

E con l'assistenza del

Segretario:

Comm. Riccardo Marcelli.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio sulla nazionalità di alcune merci già esistenti a bordo del piroscafo *Chrysopolis*.

Udità la relazione del commissario delegato comm. Edoardo Barbavara in merito alla domanda documentata dell'avv. Benedetto Intrigila, quale procuratore del signor Chaim Goldrey unico proprietario della ditta Ch. Goldrey Foucard & Son per il rilascio in favore di detta ditta di 350 casse di uova che trovavansi a bordo del piroscafo ellenico *Chrysopolis*, partito da Alessandria d'Egitto il 7 dicembre 1915 e catturato il giorno 10 dello stesso mese nelle acque della Cirenaica sotto l'accusa di assistenza ostile ad un sottomarino di bandiera austriaca e per sospetto di contrabbando, o quanto meno per il pagamento del valore delle stesse casse in lire sterline 1760, somma pagata dalla London Country and Westminster Bank Limited, per conto della ditta istante;

Inteso l'avv. Benedetto Intrigila il quale si è rimesso alla giustizia della Commissione;

Inteso il commissario del Governo, il quale, riportandosi alle sue conclusioni scritte, chiede l'accoglimento della domanda;

Attesochè, con domanda presentata col mezzo dell'avv. Intrigila il 16 ottobre 1916, la ditta Chaim Goldrey Foucard & Son di Londra chiese che, riconosciuta la nazionalità non nemica delle 350 casse di uova caricate sul *Chrysopolis*, di cui alle polizze 21,36 e 37; se ne ordinasse lo svincolo in suo favore, o quanto meno se ne indennizzasse l'importo in lire sterline 1760;

Attesochè a corredo della domanda si sono prodotte le polizze 21, 36 e 37 in doppio esemplare, varie lettere e telegrammi con i quali si prova la caricazione sul *Chrysopolis* della merce reclamata ed il pagamento della merce stessa per conto della ditta reclamante;

Poichè risulta dimostrato che la proprietà di detta merce non appartiene al proprietario della nave;

Visti gli articoli 5 e 7 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814;

PER QUESTI MOTIVI:

La Commissione delle prede dichiara libero da ogni sequestro le merci coperte dalle polizze di carico 21, 36 e 37 e domandate dalla ditta Ch. Goldrey Foucard & Son, e ne ordina il rilascio al legittimo proprietario, previo pagamento delle spese di custodia e di consegna.

Così deciso dalla Commissione delle prede, in Camera di Consiglio, nella sua sede in Roma, via Zanardelli, n. 7, addì 4 novembre 1915.

Luigi Dari, presidente ff.
Edoardo Barbavara, membro ordinario ed estensore.
Adolfo Berio, » »
Francesco Mazzinghi, » »
Carlo Bruno, » »
Gerolamo Biscaro, » »
Domenico Manzi, » supplente.
Riccardo Marcelli, segretario.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 30 dicembre 1916, in Grantorto, provincia di Padova, e il 1° gennaio 1917, in San Marco di Trapani, provincia di Trapani, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 2 gennaio 1917.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Luogotenenziale del 3 dicembre 1916:

I sottoindicati cancellieri di pretura e parificati sono promossi al grado di cancelliere di tribunale e parificati, sono destinati negli uffici per ciascuno di essi rispettivamente indicati:

Faioni Emilio, cancelliere della pretura di Pordenone, per merito, segretario della Regia procura presso il tribunale di Legnago.

Seccafieni Giovan Pietro, vice cancelliere del tribunale di Caltanissetta, per merito, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Palermo.

Di Paola Nicola, cancelliere della pretura di Casacalenda, per anzianità, cancelliere di sezione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Neroni Gaetano, cancelliere della pretura di Cantù, per merito, segretario della Regia procura presso il tribunale di Susa.

Mainardi Angelo, cancelliere della pretura di Pavia, per merito, cancelliere di sezione del tribunale di Arezzo.

Zinaghi Raffaele, cancelliere della pretura di Portomaggiore, per anzianità, cancelliere di sezione del tribunale di Avezzano.

Negroni Cesare, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale di Roma, per merito, segretario della Regia procura presso il tribunale di Larino.

Fumaioli Enrico, cancelliere della pretura di Arezzo, per merito segretario della Regia procura presso il tribunale di Grosseto.

Gavi Leonardo, cancelliere della pretura di Sanguinetto, per anzianità, cancelliere di sezione del tribunale di Sala Consilina.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 gennaio 1917, in L. 128.92.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 3 gennaio 1917, da valere per il giorno 4 gennaio 1917.

Franchi	117 73 1/2
Lire sterline	32 75 1/2
Franchi svizzeri	135 80 1/2
Dollari	6 88 1/2
Pesos carta	2 96 1/4
Lire oro	128 37

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

Ispettorato di sanità

IL MINISTRO

Vista la legge n. 797, in data 29 giugno 1913, circa l'ordinamento dei corpi militari della R. marina;

Visto il R. decreto n. 230, in data 5 marzo 1914, che approva il regolamento provvisorio per l'applicazione della legge succitata, in quanto riguarda l'ammissione, avanzamento, servizio temporaneo e dispensa dal medesimo degli ufficiali medici di complemento della R. marina;

Decreta:

È aperto un concorso a titoli - fra laureati in medicina e chirurgia in una delle Università del Regno - per la nomina di 20 sottotenenti medici di complemento nella R. marina.

Nel regolamento approvato col R. decreto n. 230, in data 5 marzo 1914, sono stabilite le condizioni per l'ammissione a tale concorso ed il relativo procedimento.

Le domande degli aspiranti, compilate su carta bollata da L. 1.35, con la indicazione del proprio domicilio e corredate dei prescritti documenti e dei titoli, dovranno pervenire al Ministero della marina non oltre il 31 gennaio 1917.

I titoli di carriera, la cui presentazione è facoltativa e di cui si tratta alla lettera *a*) dell'art. 3 del citato regolamento, dovranno essere debitamente legalizzati.

Quegli aspiranti che presenteranno anche titoli scientifici invieranno cinque copie di ogni lavoro, avvertendo che si terrà conto soltanto di quelli originali sperimentali e di osservazione clinica pubblicati per le stampe, com'è prescritto dal suindicato articolo (lettera *b*) del regolamento.

Della totalità dei titoli si dovrà allegare alla domanda un elenco specificativo.

Riconosciuta la regolarità dei documenti esibiti dagli aspiranti, costoro saranno informati, al rispettivo domicilio, dell'ammissione al concorso e, poi, dell'esito del concorso stesso.

Copie del presente decreto e del suindicato regolamento potranno essere chieste alle Direzioni degli ospedali principali militari marittimi (Spezia, Napoli, Venezia, Taranto e la Maddalena), ovvero all'Ispettorato di sanità al Ministero della marina.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 21 dicembre 1916.

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *3 gennaio 1917* — (Bollettino di guerra n. 589).

Lungo tutta la fronte consueta attività delle artiglierie.

Nessun avvenimento importante.

Cadorna.

Settori esteri.

In Galizia e alla frontiera della Moldavia la lotta continua a svolgersi con alterna vicenda.

Alcune alture tra il villaggio di Motoumbo e la valle del fiume Soudtcha passano successivamente di mano in mano con gravi perdite per ambo i belligeranti.

In Fiandra si nota da qualche giorno una maggiore attività nelle artiglierie tedesche, efficacemente controbattute da quelle belghe.

Neppur oggi si hanno notizie dalla Picardia e dalla regione di Verdun d'importanti combattimenti. In Champagne, all'opposto, si sono avuti scontri di pattuglie, favorevoli ai francesi.

L'offensiva austro-tedesca nelle alpi transilvaniche non ha fatto in questi ultimi tempi ulteriori progressi a causa della eroica resistenza romena, che infligge giornalmente sanguinose perdite al nemico.

Secondo le più recenti informazioni, una grande battaglia sta delineandosi presso Braila, ove i russo-romeni hanno stabilito una potente linea difensiva.

In Dobrugia tutti i tentativi turco-bulgari per procedere nella regione di Matchina non sono riusciti.

Nel settore caucasico e nella Mesopotamia non si sono avuti che piccoli combattimenti, in gran parte di pattuglie.

Più particolareggiate notizie della guerra sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 3. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 3 gennaio dice:

Fronte occidentale. — Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — Nella regione della Mosa attività di artiglieria, intensa durante la notte, essendo migliori le condizioni di visibilità. Nel bosco Le Prêtre pattuglie di fanteria avanzarono sino alle terze trincee francesi e rientrarono, dopo aver distrutto le opere di difesa.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — A sud del lago Dryswiaty pattuglie russe furono disperse.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Forti attacchi nemici contro il monte Faltucana non riuscirono. Tra le valli della Sasita e del Putna prendemmo alcune posizioni.

Contrattacchi russi e rumeni furono respinti e occupammo, dopo combattimento, Barsasci e Topesei.

Fronte degli eserciti del maresciallo Mackensen. — I nostri movimenti continuano a svolgerri secondo i piani.

Nelle montagne tra la valle della Zabaia e la pianura le truppe tedesche ed austro-ungariche respinsero il nemico verso nord-est. Ad ovest e a sud di Fesconi le truppe del nono esercito si trovano ora dinanzi ad una posizione fortificata russa. Pintecesti e Nera, sul Milkovul, furono prese.

In Dobrugia i russi, malgrado la loro tenace difesa, furono respinti su Vacareni-Jijila ed in Macin.

Fronte macedone. — Situazione invariata.

Basilea, 3. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 3 gennaio, dice:

Fronte orientale. — In Dobrugia nuovi progressi.

A sud e ad ovest di Fasconi le forze austro-ungariche e tedesche al comando del generale Falkenhayn pervennero fino al settore potentemente fortificato di Nilkeu. Più a nord-ovest esse respinsero il nemico da Nora. All'ala sud del fronte dell'arciduca Giuseppe giungemmo a Negrilessi.

A sud-est di Harja e di monte Faltucanu, ad ovest di Gulta, forti attacchi dell'avversario non riuscirono. Nel settore di Nesticanesti le nostre truppe di copertura respinsero alla baionetta e con granate a mano attacchi russi.

Pietrogrado, 3. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Gli aeroplani nemici spiegarono una grande attività lanciando in vari punti delle bombe.

Un apparecchio colpito dal nostro fuoco di artiglieria atterrò presso il villaggio di Ihpudesdoe a sud-est del lago Vichnectski; gli aviatori, un ufficiale e un soldato, furono fatti prigionieri. Nella regione di Poskavoulka, a sud-est di Kovel, un nostro aviatore abbattè altri due velivoli nemici, i cui quattro aviatori rimasero, come le loro macchine, sfracellati.

In direzione di Zolotcheff il nemico bombardò con intenso fuoco di artiglieria la regione dei villaggi di Batkouff, di Manayouv e di Garbouzoff, dopo di che la sua fanteria prese l'offensiva su tutto quel fronte.

Malgrado il fuoco della nostra artiglieria, il nemico riuscì a penetrare nella trincea di una nostra compagnia; ma un nostro contrattacco subito effettuto lo sloggiò e lo ricacciò.

Nello stesso tempo la regione del villaggio di Menilovka fu bombardata con granate le quali, scoppiando, emettevano un fitto fumo giallo che si disperse con difficoltà.

Sul Dniester, nella regione di Jesupol, il nostro fuoco di artiglieria disperse gruppi operai che effettuavano lavori di trincee e bombardò efficacemente la borgata di Jesupol.

Sulla frontiera della Moldavia il nemico prese per due volte l'offensiva nel settore del villaggio di Motoumbo fino alla valle del fiume Soudtcha e più a sud, ma fu ovunque respinto dal nostro fuoco. Qui, sopra un'altura, riprendemmo parte delle trincee ieri perdute.

Parigi, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Duello di artiglieria abbastanza vivo a nord e a sud della Somme, nella regione di Rouvroy e in quella di Verdun, intorno al Morthomme ed a Bezonvaux.

In Champagne le nostre pattuglie furono attivissime e presero prigionieri.

Parigi, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Cannoneggiamento abituale su diversi punti del fronte.

Le Hâvre, 3. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Violenta lotta di artiglieria nella regione di Steenstraete nel pomeriggio di ieri.

Le nostre batterie hanno causato gravi danni alle posizioni tedesche.

Attività ordinaria sul rimanente del fronte.

Pietrogrado, 3. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — I romeni effettuano un'offensiva a nord del fiume Kasine, ad otto verste dalla frontiera ungherese.

Stamane il nemico attaccò i romeni sul corso superiore del fiume Souchitza, ma fu ricacciato e dovette ripiegare verso est, inseguito dalla cavalleria.

Nella giornata l'avversario rinnovò l'offensiva con forze superiori e respinse i romeni sulle precedenti posizioni.

Il nemico, in formazione serrata, protetto da raffiche di fuoco di artiglieria, che tirava con granate a gas asfissianti, attaccò il settore di un nostro reggimento sulla ferrovia a sud-ovest di Forcsany, ma, accolto da un fuoco concentrato, fuggì in disordine nelle sue trincee e non rinnovò più i suoi attacchi.

Un nostro reggimento di tiragliatori attaccò impetuosamente il villaggio di Goulianka, a sud-ovest della foce del fiume Rymnik l'occupò e fece prigionieri 6 ufficiali, 2 medici e 205 soldati e s'impadronì di 5 cannoni e di 8 mitragliatrici.

I nostri soldati si impadronirono pure col loro attacco dei villaggi di Kioveneu e di Maksmeni a sud-est del villaggio di Goulianka; i nemici che li occupavano furono ricacciati verso sud.

Secondo informazioni complementari, il 1° corr., un automobile blindata inglese si avanzò rapidamente sulla strada lungo il Danubio da Brailoff verso Vizirou, infliggendo al nemico grandi perdite.

In Dobrugia durante la giornata il nemico effettuò una serie di attacchi nella regione di Matchina. Tutti gli attacchi furono respint e il nemico fuggì in disordine.

Basilea, 3. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 2 corr. dice:

Fronte macedone. — Debole fuoco di artiglieria su alcuni settori del fronte.

Sullo Struma scontri di pattuglie.

Nella regione di Seres e di Drama gli aviatori nemici hanno spiegato attività.

Fronte romeno. — Dopo un accanitissimo combattimento abbiamo respinto il nemico che resisteva ostinatamente dalla posizione potentemente fortificata sulle quote 364 e 197 ad est di Lunkavizza.

Abbiamo occupato la posizione nemica, nonchè la località di Lunkavizza.

L'avversario ha ripiegato sopra una posizione ben fortificata che si estende sopra una linea a trecento passi ad est di Macin e a nord fino alla quota 105 presso il Danubio.

Pietrogrado, 3. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — Ad ovest di Kalkit i nostri esploratori sopraffecero le guardie turche e, durante una scaramuccia, fecero prigionieri e si impadronirono di armi.

Basilea, 3. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 2 corrente, dice:

Fronte del Tigri. — Il nemico attaccò il 1° corr. parte di una nostra posizione, ma venne respinto.

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

Londra, 4. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Dal 26 dicembre pioggie torrenziali ostacolano le operazioni sul fronte del Tigri trasformando il suolo in una palude. Tuttavia sono stati effettuati nuovi progressi sulla riva destra del Tigri, ad est e nord-est di Kut-el-Amara.

LA NOSTRA GUERRA

Comando supremo, 30:

Ecco il seguito e la fine del riassunto delle operazioni autunnali dal settembre al dicembre 1916:

Le operazioni nel rimanente teatro — La guerra aerea.

Lungo tutta la rimanente estesa ed aspra fronte con piccole ed ardite operazioni le nostre truppe affrontarono ripetutamente i duri cimenti della guerra di montagna e riportarono notevoli successi.

Così nella zona di valle d'Adige fu conquistato il 26 di ottobre il villaggio di Sano, a sud del R. Cameras, mantenuto poi contro insistenti attacchi nemici.

Nella valle della Posina (Astico), il 12 settembre con ardita scalata fu occupato un erto torrione elevantesi a 1004 metri tra Laghi e Tovo e il 26 successivo fu conquistata altra posizione sovrastante alla prima.

Nell'alto Cordevole, la notte sul 23 settembre un attacco di sorpresa ci diede il possesso di una posizione avanzata verso la cima del Sief, che invano l'avversario tentò poi di ritoglierci con successivi violenti attacchi.

Nell'alto Boite, allargammo e migliorammo la nostra occupazione nel gruppo delle Tofane, di Lagazuoi e di Fanis, tanto importante per la sicurezza della vicina strada delle Dolomiti.

Sulla dorsale delle A. Carniche, tra M. Coglians e Pizzo Collina (alto But), il 1° di ottobre fu conquistato un erto torrione fortemente presidiato dal nemico.

Nella conca di Plezzo non riuscì invece, il 16 settembre, una nostra irruzione contro la vetta del Rombon, per le gravi difficoltà del terreno e per le poderose difese ivi accumulate dal nemico.

Anche l'avversario tentò in più punti piccole operazioni offensive contro di noi.

In valle dell'Astico, riuscito vano ogni suo sforzo per riconquistare la vetta del Cimone, all'alba del 23 esso vi fece brillare una poderosa mina, che costrinse i nostri a sgombrare la posizione, mantenendola però sotto il tiro di interdizione delle nostre artiglierie.

In valle Sugana, tra il 15 e il 22 settembre, respingemmo insistenti attacchi contro le nostre posizioni tra le vallette di Coalba e Maora e ad est del T. Maso.

Nell'alto But, la sera del 7 novembre, dopo intensa preparazione delle artiglierie contro la fronte da Pal Piccolo a Pal Grande, il nemico attaccava quelle nostre posizioni dirigendo i suoi maggiori sforzi contro la vetta dello Chapot, a nord del Pal Piccolo. Fu ricacciato con perdite assai gravi.

Attivissima fu nel periodo considerato la guerra aerea, limitata da parte nostra ad obiettivi militari con assoluto e costante rispetto degli usi di guerra e delle leggi di umanità e di civiltà. Ad essa parteciparono anche i dirigibili, che con audaci incursioni notturne bombardarono: impianti ferroviari sulla linea Duino-Trieste (9 settembre); le stazioni di Dottogliano e Scoppo sul Carso (25 settembre); colonne nemiche in marcia da Comeno a Castagnavizza (27 settembre).

Tra le operazioni più notevoli compiute dai nostri arditi aviatori meritano di essere ricordate: gli attacchi alle linee e agli impianti ferroviari esistenti in Rifenberga, nella valle Branizza (30 novembre) e sull'altopiano del Carso in Comeno (15 settembre), Scoppo e Dottogliano (17 settembre, 31 ottobre, 3 dicembre), Nabresina (3 e 31 ottobre); le incursioni sul campo di aviazione nemico in Prosecco (14 novembre e 6 dicembre); i bombardamenti dell'arsenale del Lloyd e della vicina stazione di idrovolanti in Trieste (13 settembre, 14 novembre, 3 e 6 dicembre).

Da parte del nemico la guerra aerea fu, come di consueto, condotta di preferenza contro i centri abitati della pianura veneta e della costiera Adriatica. Gli efficaci provvedimenti difensivi da noi adottati valsero sovente ad impedire, sempre ad attenuare gli effetti della incivile furia nemica. Si ebbero però a deplorare danni e vittime fra la popolazione inerme in S. Giorgio di Nogaro, il 14 settembre; in Grigno (valle Sugana) il 25; in Staranzano, il 3 di ottobre; in Cervignano, il 9; in Adria, il 22; in Pieris, il 1° di novembre; in Belluno, il 2. L'11 dello stesso mese una squadriglia di idrovolanti bombardava Padova, provocando un vero eccidio in un edificio ove erasi momentaneamente ricoverato un centinaio di persone; nefando delitto che destò raccapriccio e proteste in tutto il mondo civile. Altre vittime e danni si ebbero in Canale S. Bovo, il 13 novembre; in Aquileia, il 14; in Moggio Udinese, il 15 e poi di nuovo nella zona di Aquileia il 6 di dicembre.

Tale attività nostra e nemica diede luogo a numerosi e brillanti combattimenti aerei, nei quali furono abbattuti 13 velivoli nemici. Noi ne perdemmo 4, mantenendo così un'assoluta superiorità sull'aviazione nemica.

Operazioni in Oriente.

In Albania, il 9 di settembre, fu effettuata l'occupazione del territorio di Kurvelesc, tra Tepeleni e Porto Palermo, portando la linea del settore meridionale di Valona sino ai monti di testata della Suscitza (Voiussa).

In ottobre, fu compiuta l'occupazione di tutto l'Epiro albanese allo scopo di stabilire il collegamento fra la piazza di Valona e l'esercito alleato d'Oriente. Tale occupazione fu effettuata mediante sbarco, di nostre truppe a Santi Quaranta il 2 di ottobre, e l'invio di nostri presidî ad Argirocastro, lo stesso 2 ottobre; a Delvino, il 3; a Klisura e Premeti, il 9; a Ljaskoviki, il 17.

Ovunque i nostri marinai e soldati furono accolti festosamente dalle popolazioni. Il 24 di ottobre fu stabilito il collegamento con le truppe francesi del settore di Coritza.

In Macedonia, nel settembre, mentre i nostri alleati con vigorosa offensiva ricacciavano il nemico oltre Florina e conquistavano il nodo del Kaimakcialan, le truppe italiane compievano nel settore del Krusabalkan azioni dimostrative in accordo con quelle compiute dai franco-inglesi nei settori Vardar-Lago Doiran e dello Struma.

Nell'ottobre, gli alleati mettevano piede sulla riva destra della Cerna.

In novembre, dopo un periodo di mal tempo, l'ala sinistra dell'esercito alleato, di cui faceva parte una nostra unità, iniziava una vigorosa offensiva verso Monastir, coronata dalla conquista di questa importante città (19 novembre), capoluogo della Macedonia serba.

Alle operazioni concorrevano validamente la nostre truppe, avanzando lungo l'alta catena dei M. Baba, fra il lago di Presba e Monastir, ed espugnandovi successive forti posizioni accanitamente difese dai bulgari.

Il nemico subì ogni volta gravissime perdite e lasciò nelle nostre mani circa 250 prigionieri.

Così la cooperazione italiana alla ricostituzione dello Stato serbo, iniziata nello scorso anno col trasporto dall'Albania a Corfù delle valorose truppe serbe sottrattesi all'invasione nemica nel proprio territorio, si integrava con la vigorosa azione svolta dalle nostre truppe in Macedonia per la conquista e la protezione di Monastir.

***

Guardando all'anno che volge a sua fine, l'esercito italiano trae motivo di legittimo compiacimento ed orgoglio dall'entità degli sforzi durati, delle difficoltà vinte, delle vittorie conseguite.

Compiuto nell'inverno del 1915-916 lo sviluppo della propria potenza militare, mercè mirabile lavoro di riorganamento e di produzione cui con fede e tenacia partecipava l'intiera nazione, ai primi disgeli primaverili esso sosteneva in Trentino la potente offensiva austriaca, di lunga mano preparata e alla quale il nemico con insolente albagia dava il carattere di spedizione punitiva per il nostro paese. Ma dopo i primi successi, dovuti alla preponderanza dei mezzi raccolti soprattutto in artiglierie, la meditata invasione fu nettamente arrestata e il nemico contrattaccato e costretto a ripiegare in fretta nei monti, dopo avere lasciato sulle balze alpine il fiore del proprio esercito e sperperato armi e munizioni in una fallace impresa di cui scontava poi presto e duramente il fio sui campi di Galizia.

Nè il nostro esercito ristava dopo il mirabile sforzo; ma, mentre ancora manteneva vigorosa la pressione sulla fronte tridentina, allo scopo di guadagnarvi migliori posizioni e di distrarre il nemico sulle nostre intenzioni, concentrati con rapida manovra poderosi mezzi sulla fronte giulia, vi sferrava nei primi di agosto quella irresistibile offensiva che determinava in soli due giorni la caduta della fortissima piazza di Gorizia e del formidabile sistema difensivo carsico ad occidente del Vallone. Doberdò, S. Michele, Sabotino, nomi evocanti sanguinose lotte e stragi, cessavano di essere per l'esercito austro-ungarico simbolo di resistenza vantata insuperabile e divenivano emblemi di fulgide vittorie italiche. La baldanzosa affermazione nemica di avere inesorabilmente arrestata la nostra invasione sulla fronte da esso scelta e voluta crollava di un tratto.

Da quel giorno la nostra avanzata sul Carso si svolgeva costante, irrésistibile, se pur interrotta da soste, indispensabili nella guerra odierna a preparare coi mezzi meccanici quella azione distruttiva senza la quale l'urto di fanterie, pur valorosissime come le nostre, conduce a vani sacrifici di preziose vite umane.

Dei nostri costanti e pieni successi sulla fronte giulia attestano i 42.000 prigionieri, 60 cannoni, 200 mitragliatrici e il ricco bottino di materiali da guerra catturativi dall'agosto al dicembre.

Nel tempo stesso in tutto il rimanente teatro delle operazioni, il più aspro elevato ed impervio tra quelli europei, le infaticabili nostre truppe coglievano nuovi allori lottando contro le forze congiurate del nemico e della natura con un ardore e una tenacia che destavano stupore ed ammirazione negli stranieri convenuti alla nostra fronte per valutare da vicino il mirabile sforzo delle nostre truppe e la vasta opera di organizzazione compiuta.

All'anno che sorge guarda perciò il nostro esercito con serenità e fermezza. Sorretto da unanime consenso della Nazione, da assidue amorevoli cure di Governo e di popolo, da salda fiducia in sè e nella giustizia della causa che difende, auspice e guida l'amato Sovrano che dal primo giorno di guerra con rara costanza ne divise le sorti e la vita aspra e perigliosa, esso attende con indefessa alacrità a rinnovare le proprie energie che lo porteranno a compiere gli immancabili destini della nostra gente.

26 dicembre 1916.

CRONACA ITALIANA

L'« Agenzia Stefani » comunica in data d'oggi:

« Domani mattina giungeranno in Roma il presidente del Consiglio dei ministri francese, signor Briand, il ministro della guerra, generale Lyautey, il ministro Thomas, e il Primo ministro inglese, signor Lloyd George, il ministro Lord Milner, il generale Robertson e il generale russo Palitzine ».

Concorso artistico. — La Società degli amatori e cultori di belle arti comunica:

Il Consiglio direttivo della Società amatori e cultori di belle arti per aderire alla richiesta di molti artisti, nella sua adunanza del 28 dicembre 1916 ha deliberato che la data utile alla presentazione delle opere concorrenti al premio Patria di L. 5000, contemplate nel programma della 86ª esposizione della Società sia prorogata al giorno 10 maggio 1917.

Croce Rossa italiana. — Le obblazioni raccolte dal Comitato centrale ascendono con l'ultimo bollettino a L. 10.141.709,28.

*** Il barone Carlo de Bildt, ministro di Svezia presso il Quirinale e la sua gentile consorte baronessa de Bildt, hanno fatto pervenire alla nostra Croce Rossa la cospicua offerta di L. 1000.

L'atto gentile e utile è elogio a sè stesso.

R. Accademia dei Lincei. — La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 7 corrente alle ore 15 nella residenza dell'Accademia al palazzo già Corsini in via della Lungara.

Nelle riviste. — Accolta con soddisfazione e plauso nel vasto mondo amministrativo municipale di tutta Italia, la rassegna bimensile romana: *Il Comune*, fondata e diretta dal comm. Filippo Clementi, capo di Gabinetto del sindaco di Roma, pubblica il suo settimo numero, contenente interessanti articoli sulle riforme dei servizi comunali, sui bilanci dei Comuni, su argomenti di sanità pubblica, di arte, di storia, di archeologia, ecc.

La nuova rivista ha colmato, invero, una grande lacuna, per la quale tanti tentativi vennero fatti.

Il complesso programma, che essa va saggiamente svolgendo con la collaborazione di competenti penne, rende interessante, sotto molteplici rapporti, l'indovinata pubblicazione, giustamente apprezzata dai municipi del Regno.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 8.0
Temperatura massima, » » . . 12.5

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino:

Il Governo tedesco ha risposto il 1° corrente alle Note danese, svedese e norvegese. Il Governo imperiale - dice la risposta - comprende perfettamente le ragioni che hanno guidato i tre Governi nella loro manifestazione, si richiama alla Nota tedesca del 12 dicembre ed alla risposta del presidente Wilson e conclude che dipende dagli avversari far sì che il tentativo di ridare al mondo i benefizi della pace sia coronato da successo.

PARIGI, 3. — Il Re di Romenia, in occasione del Capodanno, ha diretto al presidente della Repubblica, Poincaré, un telegramma nel quale si esprime voti calorosi di gloria e di fortuna per la Francia, lo ringrazia del sincero appoggio che rivette il suo paese e gli manifesta la speranza che nel corso del nuovo anno il successo decisivo coronerà gli sforzi degli alleati.

Poincaré ha risposto ringraziando e aggiungendo che ha la ferma convinzione che l'anno 1917 assicurerà alla nobile nazione rumena, con la vittoria e con la liberazione del suo territorio, le riparazioni cui essa ha diritto.

PARIGI, 3. — Il Governo francese ha nominato agente diplomatico presso il Governo di Salonicco il signor De Billy, consigliere della Ambasciata di Francia a Roma.

Il conte Granville, consigliere dell'Ambasciata britannica a Parigi, è stato incaricato di rappresentare il Governo britannico presso il Governo provvisorio di Salonicco, col titolo di agente diplomatico.

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* riceve da Vienna:

Il conte Andrassy è stato chiamato qui dal sovrano. Il ritiro di Tisza sarebbe imminentissimo. Si costituirebbe in Ungheria un Gabinetto di concentrazione.

PARIGI, 4. — Il Ministero della marina comunica:

Un radiotelegramma tedesco odierno pretende che la corazzata francese *Verité* sia stata silurata da un sottomarino tedesco in vicinanza di Malta e che, essendo gravemente danneggiata, sarebbe immobilizzata nel porto.

Tale affermazione è assolutamente falsa. La *Verité* che fa parte della squadra distaccata in Grecia, è attualmente in una delle nostre basi navali e non le è accaduto nessun accidente di nessuna specie.

Dopo il siluramento del *Gaulois*, avvenuto il 27 dicembre alle 9 del mattino, non vi è stato nel Mediterraneo alcun siluramento di navi da guerra francesi o alleate.

NEW-YORK, 4. — Il console generale del Messico è stato arrestato sotto l'accusa di complicità nell'invio di armi e munizioni a Vera Cruz, violando le disposizioni circa l'*embargo* proclamato da Wilson nell'ottobre 1915.

NOTIZIE VARIE

La cura delle ferite in guerra. — La stampa medica inglese si occupa con grande interesse della nuova cura antisettica delle ferite, proposta dal dott. Carrel e dal suo collaboratore dottor Dakin, che l'hanno esperimentata per qualche tempo negli ospedali militari francesi.

Si osserva che una larga proporzione dei decessi in seguito a ferite avviene nelle prime ventiquattro ore, in conseguenza diretta delle infezioni causate dal contatto della ferita col suolo o col proiettile che l'ha causata.

In pari tempo alla stessa origine, cioè alla infezione della ferita, sono dovute non meno dell'ottanta per cento delle amputazioni di arti che si operano negli ospedali militari.

Il metodo del dottor Carrel consiste nell'evitare e nell'arrestare al suo primo svilupparsi l'infezione, usando lavature antisettiche continue ed una iniezione di ipoclorito.

I risultati ottenuti con questo trattamento sembrano davvero notevoli ed il dottor Sherman, inviato dalla *Rokfeller Foundation* di New York a studiare ed a riferire sul nuovo metodo, scrive che esso significa la salvezza per migliaia di vittime della guerra. Negli ospedali dove il sistema è stato applicato le amputazioni sono diminuite di circa il 60 per cento ed è pure diminuita la mortalità generale.

Parecchi ospedali da campo inglesi hanno adottato il nuovo metodo e ne riferiscono favorevolmente.

Commercio estero della Russia. — Durante i primi nove mesi dell'anno in corso le esportazioni hanno raggiunto rubli 349.823.000 contro 214.142.000 dello stesso periodo del 1915 e le importazioni hanno raggiunto 977.841.000 rubli contro 389.582.000.

Si rileva quindi per i primi nove mesi del 1916 un aumento nelle esportazioni di 135.681.000 rubli e nelle importazioni un aumento di 583.259.000 rubli.

Le esportazioni per le frontiere asiatiche si sono elevate nei primi nove mesi del 1916 a 71.354.000 rubli e le importazioni a 653.562.000. Durante lo stesso periodo del 1915 le esportazioni raggiunsero rubli 56.991.000 rubli e le importazioni 326.965.000.

Nei primi nove mesi dell'anno corrente si rileva quindi, in confronto dell'uguale periodo del 1915, un aumento nelle esportazioni di 14.363.000 rubli e nelle importazioni un aumento di 326.597.000 rubli.

La pesca in Danimarca. — Sono stati pubblicati dei dati ufficiali circa il prodotto della pesca danese in acque salate nel 1915.

Dalle cifre esposte risulta che nel 1915 la pesca produsse un valore di 26.525.000 corone contro 17.293.200 corone nel 1914, ossia un aumento di corone 9.231.800.

Tale risultato non è da attribuisi ad un aumento nel numero dei pescatori, essendo invece questi leggermente diminuiti, ma allo accresciuto prezzo del pesce ed alla più abbondante pesca.

Nuove strade ferrate in Russia. — A Pietrogrado si è chiusa la conferenza dei rappresentanti dei Comitati regionali dell'industria mobilizzata, che ha esaminato particolareggiatamente tutti i progetti del Governo per nuove strade ferrate in numero di cento, con uno sviluppo totale di 70.000 verste.

La conferenza ha approvato la maggior parte delle strade ferrate progettate, le più importanti delle quali sono: quelle Orel Novgorod lunga 711 verste; Cuman-Nicolaieff 461 verste; Kortch-Touapse, 301 verste; Saratoff-Mare d'Azof 900 verste; Saratoff-Samara 280 verste.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.